

Fidest – Agenzia giornalistica/press agency

Quotidiano di informazione – Anno 21 n° 170

Italia vicina all'emergenza rifiuti

Publicato da [fidest](#) su Giovedì, 18 Giugno 2009

Nei prossimi due anni le discariche distribuite sul territorio nazionale raggiungeranno i limiti autorizzati e non potranno, salvo eventuali nuove autorizzazioni o ampliamenti delle capacità esistenti, accogliere ulteriori quantità di rifiuti. La situazione emergenziale vissuta recentemente da diverse regioni del nostro Paese rischia così di allargarsi all'intero territorio nazionale se non verranno individuate e progettate tempestivamente soluzioni di smaltimento alternative. Il dato allarmante emerge dal Rapporto "Gli impianti per il trattamento dei rifiuti in Italia", presentato stamane a Roma da FISE Assoambiente, l'Associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale. La ricerca, curata dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile, ha interessato gli impianti di trattamento dei rifiuti presenti in Italia, evidenziando come, tra le diverse modalità di gestione, il conferimento in discarica ricopra ancora un ruolo dominante sia per i rifiuti urbani (47%), sia per quelli speciali, pericolosi e non (44%). Un ulteriore "campanello d'allarme", illustrato dalla ricerca, riguarda i tempi amministrativi e tecnici per realizzare non solo nuove discariche (nella peggiore delle ipotesi), ma eventualmente anche sistemi a tecnologia complessa, come, ad esempio, gli impianti di incenerimento. Sulla base delle esperienze sino ad oggi registrate, la tempistica media per la progettazione e messa in funzione di un impianto va da un minimo di quattro anni ad un massimo di quasi sei. Il Paese si trova quindi già oggi in notevole ritardo per la programmazione di soluzioni alternative o di potenziamento delle attuali capacità di smaltimento. Dal Rapporto emerge, inoltre, una forte disomogeneità nella distribuzione degli impianti di smaltimento sul territorio nazionale. La percentuale dei rifiuti, urbani e speciali, avviati all'incenerimento in Italia è pari al 12%, ben al di sotto della media riscontrata in ambito europeo (oltre 20%). La capacità di recupero energetico dei termovalorizzatori, distribuita in modo disomogeneo sul territorio nazionale (69,8% al Nord, 14,6% al Centro e 15,6% al Sud) non consente ampi margini di ulteriore sfruttamento, in particolare al Nord dove la capacità annua disponibile è utilizzata, soprattutto per i rifiuti urbani, per oltre il 90%. Al Centro ed al Sud, dove la capacità utilizzata per i rifiuti urbani scende rispettivamente al 72% e al 42%, il quantitativo di rifiuti avviati a questo trattamento è significativamente inferiore rispetto alle quantità gestite in discarica, a causa soprattutto del minor costo di conferimento. Gli impianti di recupero dei rifiuti, infine, sono 6.404, con una capacità di trattamento autorizzata annua di 150,8 milioni di tonnellate, distribuite in modo disomogeneo in ambito nazionale. Sul settore del riciclo gravano oggi numerosi fattori che ostacolano un'ulteriore crescita. I motivi sono legati non solo alla necessità di migliorare la qualità delle raccolte differenziate e allo sviluppo tecnologico degli impianti di riciclo, ma soprattutto alle difficoltà di potenziamento degli sbocchi di mercato per le materie prime secondarie, in particolare nell'attuale momento di crisi dei mercati e di crollo delle quotazioni dei materiali.

Discariche: Fise Assoambiente, "Italia vicino all'emergenza"

16 Giugno 2009 16:22 CRONACHE

ROMA - Italia vicino all'emergenza: tra due anni le discariche non potranno accogliere piu' rifiuti. L'allarme arriva da Fise-Assoambiente nel suo rapporto su 'Gli impianti per il trattamento dei rifiuti in Italia'. Considerando il ricorso continuo a questa forma di smaltimento dei rifiuti, "a breve - scrive Assoambiente - l'Italia dovra' fare i conti con l'esaurimento delle capacita' residue disponibili".

http://www.corriere.it/notizie-ultima-ora/Cronache/Discariche-Fise-Assoambiente-Italia-vicino-all-emergenza/16-06-2009/1-A_000028492.shtml

Interventi e normativa per l'Industrializzazione dei rifiuti



L'Italia è prossima all'emergenza rifiuti. Alla politica si chiede un intervento più decisivo e risolutivo. Ne parliamo con il Presidente di FISE ASSOAMBIENTE, Pietro Colucci.

di Lorena Cecchini*Foto: Nella foto Pietro Colucci, Presidente di FISE-Assoambiente*

L'Italia è vicina all'emergenza rifiuti, le previsioni parlano di discariche presto completamente sature. Quali soluzioni si intravedono?

Nessuna presunzione né arroganza da parte di FISE Assoambiente di proporre delle soluzioni, l'Associazione ha il solo scopo di fornire un contributo di esperienza e competenza, invitando tutte le parti in causa a confrontarsi e a prendere atto della situazione esistente per poi intervenire di conseguenza.

Quali sono le principali criticità del settore?

Il dato incontrovertibile è che il processo di industrializzazione dei rifiuti in Italia non decolla perché non esiste uno schema condiviso tra le parti. Purtroppo lo sport nazionale è che ciascun governo modifichi quello che ha fatto il precedente in una specie di tela di Penelope che non prende mai forma. Poiché il nostro primo nemico sono le quantità di rifiuti, Assoambiente propone di innescare un circuito in cui ciascuna parte presenti uno schema che abbia le medesime caratteristiche: raccolta differenziata, attenzione al recupero e al riciclaggio. E' importante però non considerare solo l'aspetto di riduzione dei

consumi, si finirebbe per mettere in crisi le imprese. L'attenzione va rivolta al tipo di consumi, tenendo conto che un prodotto che ha meno imballaggi è sicuramente più sano e più compatibile.

Da dove iniziare per innescare un circolo virtuoso?

Occorre lavorare a monte, riducendo le quantità di rifiuti, differenziare con attenzione estrema puntando al recupero, tenendo presente che le percentuali di raccolta differenziata non dicono più nulla se va in crisi il mercato delle materie prime, se come avviene ora non si è in grado di lanciare i prodotti recuperati sul mercato.

Qual'è l'importanza della tecnologia?

Occorre un sistema impiantistico condiviso da tutti: di trattamento, di selezione, di compostaggio e una termovalorizzazione, una tecnologia in grado di dar risalto alla parte che non è stata differenziata, né recuperata in termine di selezione di materiale. La discarica va interpretata soltanto come soluzione residuale, come schema di interrimento degli scarti, delle ceneri della termovalorizzazione e dei residui provenienti dalla parte impiantistica, non recuperabili in altro modo. Quindi occorre adottare un processo industrializzato in cui imprese, operatori pubblici o privati nazionali e internazionali, possano competere mettendo a miglior fattore le proprie competenze ed esperienze.

Il ruolo della Politica ha un peso determinante?

Naturalmente, alla politica spetta il compito di effettuare le scelte, decidere cosa fare e come farlo. Purtroppo questa non interviene, i decisori preferiscono giocare di rimessa per cui il no è sempre meglio del sì, uno schema che secondo noi è ormai superato. Oggi è il momento di fare un passo avanti, l'ambiente non è appannaggio più di nessun partito, ma appartiene ai cittadini che lo sentono intimamente come problema da risolvere.

Parliamo di una "Cenerentola" nel campo dei rifiuti, la normativa.

La normativa è l'elemento di base, il problema è che non esiste normativa di riferimento. Il precedente Governo Berlusconi, con l'allora Ministro Matteoli ha tentato di fare un testo unico, immediatamente cambiato dal governo Prodi che lo ha modificato stravolgendolo, il risultato è che abbiamo un testo unico monco, che non rappresenta un quadro di riferimento né per gli operatori, tantomeno per gli amministratori locali - è noto che le competenze in questo settore sono regionali, comunali e provinciali - in grado poi di legiferare a livello locale sulla base di un quadro nazionale che il governo ha stabilito. In definitiva, manca una normativa di settore. La competizione tra le imprese

pubbliche e private, ad esempio, è stata eliminata dal T.U. e rimandata ad un'altra legge che non è stata mai varata.

Il lavoro fondamentale della politica è quello di fare delle scelte chiare e precise, da parte nostra siamo in grado di dare il supporto e gli elementi perché le scelte siano fatte in modo puntuale e razionale, non spetta certamente a noi l'intervento in questa fase.

Quali dovrebbero essere i primi segnali da parte dei decisori politici?

Il Governo dovrebbe creare un tavolo condiviso , dove ciascuno possa portare il proprio contributo in base all' esperienza, un tavolo "destra-sinistra", per intenderci . La politica deve essere in grado di mostrare quale è lo spazio in cui ciascun attore deve muoversi. Uno spazio in cui coesiste un universo variegato di soggetti e azioni e in cui anche le imprese private possono dare un contributo notevole in termini di tecnologia e dinamismo.

Quindi le scelte alla politica, l'operatività a noi e la gestione, ovviamente, in parte all'utenza consapevole del proprio ruolo e in parte agli operatori che dovranno poter contare su un quadro normativo chiaro.

L'utenza, dunque i cittadini. Si sono susseguite, di recente, numerose campagne di informazione e comunicazione, soprattutto sulla raccolta differenziata. A suo avviso, qual è il ruolo dell'informazione, la ritiene sufficiente?

L'informazione è necessaria perché la raccolta differenziata diventi un gesto naturale nel quotidiano, ma è essenziale anche per far comprendere che la scelta tecnologica adottata ci porta, in termini generazionali, oltre l'emergenza, ma questa è latente come ormai tutti sanno, non solo nelle regioni di dichiarata emergenza. Il Lazio ad esempio corre grossi rischi in tal senso, perché ha 6 milioni di tonnellate di rifiuti e dal punto di vista tecnologico ne tratta e ne smaltisce solo 500 mila.

L'informazione deve intervenire nell'immaginario della gente, spiegando che la scienza tecnologica è una scelta condivisa da tutti: dalle associazioni ambientaliste, da Confindustria, dagli operatori oltre che dalla politica. Occorre far sì che, ad esempio, non ci sia più chi dica che la termovalorizzazione produce mostruosità genetiche.

Esistono speranze, dunque, di scongiurare una situazione di emergenza?

Noi di Assoambiente abbiamo superato la dicotomia tra pubblico e privato e crediamo che oggi il tema di preoccupazione resti il mercato, il livello di condivisione che i cittadini hanno sulle scelte espresse dalla politica, la capacità

degli operatori di inserirsi in tali scelte e di creare un mercato sano e competitivo, sottratto all'illegalità dello smaltimento abusivo, un mercato normale per un Paese "normale".

(18/06/2009)

http://www.ideambienteweb.apat.it/site/IT/Sezioni/Articoli/Documenti/2009_18_06_intervista_colucci.html?contentid=557

ECOZOOM.TV

EcoZoom partecipa alla conferenza Fise ASSOAMBIENTE: “Trattamento rifiuti: criticità e potenzialità”

martedì, 06. 16. 2009 – Category: [all](#)



La questione dei **rifiuti** è un tema sempre più scottante, soprattutto in **Italia**. Proprio oggi infatti, **EcoZoom** ha partecipato alla conferenza, che si è tenuta a **Roma**, sul “*Trattamento rifiuti: criticità e potenzialità*”, presso la **Sala delle Conferenze di Piazza di Montecitorio**.

L'incontro è stato organizzato da **FISE ASSOAMBIENTE** (Associazione Imprese Servizi Ambientali), in occasione del quale è stato presentato il **Rapporto della FOSS** di cui è Presidente **Edo Ronchi** (Fondazione Sviluppo Sostenibile), che riguarda “*Gli impianti per il trattamento dei rifiuti in Italia*”. Lo studio ha lo scopo di fornire una mappatura aggiornata degli impianti che trattano rifiuti e delle loro capacità autorizzate di trattamento.

Durante la conferenza- alla quale hanno partecipato numerose figure importanti del panorama ambientale italiano, da **Ermete Realacci** (Responsabile Dipartimento Ambiente del PD) ad **Antonio Cianciullo** (giornalista de “La Repubblica”), da **Daniele Fortini** (Presidente Federambiente) a **Vittorio Cogliati Dezza** (Presidente Legambiente)- Si è parlato delle diverse modalità di gestione dei rifiuti in **Italia** e si è scoperto che sia quelli urbani (per il 47%), sia quelli speciali, pericolosi e non (per il 44%), vengono conferiti in **discarica**.

Questo problema evidenzia un mancato sviluppo tecnologico dell'attuale **sistema di smaltimento**. Secondo **Assoambiente** e il suo **Presidente Pietro Colucci**, è importante disporre di un quadro aggiornato della situazione **impiantistica italiana**, così da poter progettare e realizzare un moderno sistema integrato ed efficace per il **trattamento dei rifiuti** e mettere in atto le azioni correttive necessarie per evitare il diffondersi di ulteriori situazioni emergenziali che risultano latenti in varie aree del **Paese**, incluso il **Nord Italia**.

Che dire, cari amici di **EcoZoom**, abbiamo spesso trattato la tematica dello **smaltimento dei rifiuti**, e la situazione in **Italia** è sempre più grave, perchè non c'è una organizzazione per la raccolta differenziata, spesso la gestione (soprattutto al Sud) è in mano alle organizzazioni criminali, mancano gli impianti, o se ci sono, non sono utilizzati al meglio...

La voce dell’Emergenza - il Blog

[Eco-News](#)

“Ecomafie, intercettazioni indispensabili”

Il presidente della Commissione di inchiesta sui rifiuti e il responsabile ambiente del PD sono d’accordo: la lotta alle ecomafie non può fare a meno delle intercettazioni telefoniche

Per una volta sono perfettamente d’accordo. Pur se divisi da diversa appartenenza politica, **Gaetano Pecorella**, presidente della Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite legate al ciclo dei rifiuti, ed **Ermete Realacci**, responsabile delle politiche ambientali del PD ([intervenuiti alla presentazione del Rapporto di Assoambiente sugli impianti per il trattamento dei rifiuti](#)), la pensano allo stesso modo: **limitare l’uso delle intercettazioni telefoniche nelle indagini sui reati ambientali sarebbe molto pericoloso.**

«Ricorrere alle intercettazioni solo in presenza di gravi indizi di colpevolezza sarebbe praticamente inutile – ha dichiarato Pecorella – né basta garantire l’applicabilità delle intercettazioni ai reati di stampo mafioso, dal momento che un traffico illecito di rifiuti operato dalla criminalità organizzata può venir fuori anche da altre indagini a carico, ad esempio, di un semplice autotrasportatore».

Una preoccupazione condivisa da Ermete Realacci, che spera [che il Senato modifichi il testo sulle intercettazioni.](#)

In caso contrario, secondo il ministro ombra dell’Ambiente, «ci troveremmo davanti alla grave contraddizione per cui chi smaltisce illegalmente un materasso è passibile in teoria di un processo penale, mentre gli inquirenti avrebbero le armi spuntate nella lotta ai traffici di rifiuti tossici e ad altri reati ambientali gravi». **Oltre a difendere l’uso delle “cimici” nella lotta alle ecomafie, Pecorella ha auspicato che le indagini sulle attività illecite legate allo smaltimento dei rifiuti vengano attribuite alla Direzione nazionale antimafia.** «Penso – ha dichiarato – che sia il modo più efficace per contrastare la criminalità organizzata su questo fronte». (di [Silvana Santo, ecodallecitta.it](#))



http://www.9online.it/blog_emergenzarifiuti/?s=Assoambiente

[Discariche - Fise Assoambiente, Italia vicino all'emergenza](#)

Italia vicino all'emergenza: tra due anni le discariche non potranno accogliere piu' rifiuti. L'allarme arriva da Fise-Assoambiente nel suo rapporto su 'Gli impianti per il trattamento dei rifiuti in Italia'. Considerando il ricorso continuo a questa forma di smaltimento dei rifiuti, a breve - scrive Assoambiente - l'Italia dovra' fare i conti con l'esaurimento delle capacita' residue disponibili.

<http://www.cronaca24.org/Cronaca/discariche---fise-assoambiente-italia-vicino-allemergenza/>

Discariche piene entro due anni

18 giugno 2009 @ 08:45:10 CEST

L'allarme lanciato da FISE Assoambiente. Italia indietro nella termovalorizzazione dei rifiuti. Fermo il riciclaggio.

Nel giro dei prossimi due anni le discariche italiane raggiungeranno i limiti autorizzati e non potranno, salvo eventuali nuove autorizzazioni o ampliamenti delle capacità esistenti, accogliere ulteriori quantità di rifiuti. E' questo, in sintesi, il messaggio contenuto nel Rapporto "Gli impianti per il trattamento dei rifiuti in Italia" presentato nei giorni scorsi a Roma da FISE Assoambiente, Associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale.

La ricerca evidenzia come, tra le diverse modalità di gestione, il conferimento in discarica ricopra ancora un ruolo dominante sia per i rifiuti urbani (47%), sia per quelli speciali, pericolosi e non (44%). Tanto che a breve, l'Italia dovrà fare i conti con l'esaurimento delle capacità residue disponibili e trovare una soluzione allo smaltimento dei rifiuti non avviabili al riciclo (circa 59,3 milioni di tonnellate nel 2007) e quelli prodotti al termine dei processi stessi del riciclo.

Il tempo ancora a disposizione non sembra sufficiente per trovare soluzioni praticabili senza il ricorso a permessi speciali. La ricerca evidenzia infatti che i tempi amministrativi e tecnici per realizzare nuove discariche o sistemi a tecnologia complessa, come ad esempio gli impianti di incenerimento, vanno da un minimo di quattro anni ad un massimo di sei. Il Paese si trova quindi già oggi in notevole ritardo per la programmazione di soluzioni alternative o di potenziamento delle attuali capacità di smaltimento.

Dal Rapporto emerge anche un ritardo nell'impiego di processi di valorizzazione energetica dei rifiuti. La percentuale dei rifiuti, urbani e speciali, avviati all'incenerimento in Italia è pari al 12%, ben al di sotto della media riscontrata in ambito europeo (oltre 20%). La capacità di recupero energetico dei termovalorizzatori, distribuita in modo disomogeneo sul territorio nazionale (69,8% al Nord, 14,6% al Centro e 15,6% al Sud) non consente ampi margini di ulteriore sfruttamento, in particolare al Nord dove la capacità annua disponibile è utilizzata, soprattutto per i rifiuti urbani, per oltre il 90%. Al Centro ed al Sud, dove la capacità utilizzata per i rifiuti urbani scende rispettivamente al 72% e al 42%, il quantitativo di rifiuti avviati a questo trattamento è significativamente inferiore rispetto alle quantità gestite in discarica, a causa soprattutto del minor costo di conferimento.

Per quanto concerne il riciclaggio, gli impianti di recupero dei rifiuti sono 6.404, con una capacità di trattamento autorizzata annua di 150,8 milioni di tonnellate, distribuita anche in questo caso in modo disomogeneo su scala nazionale. Sul settore del riciclo gravano oggi numerosi fattori che ostacolano un'ulteriore crescita - spiegano i ricercatori -. I motivi sono legati non solo alla necessità di migliorare la qualità delle raccolte differenziate e allo sviluppo tecnologico degli impianti di riciclo, ma soprattutto alle difficoltà di potenziamento degli sbocchi di mercato per le materie prime

secondarie, in particolare nell'attuale momento di crisi dei mercati e di crollo delle quotazioni dei materiali.

“Per evitare future probabili situazione di emergenza - sostiene Pietro Colucci, Presidente di FISE Assoambiente -, è necessario promuovere un sistema impiantistico integrato, generazionale (almeno 20 anni), supportato da un quadro normativo stabile ed omogeneo, caratteristica fondamentale per garantire i necessari investimenti. A ciò si deve aggiungere una regolazione del mercato che favorisca lo sbocco dei materiali riciclati, per evitare la sottoutilizzazione delle capacità autorizzate, il blocco dello sviluppo di processi tecnologici e il mancato raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio fissati in ambito europeo”.

<http://www.polimerica.it/modules.php?name=News&file=article&sid=6553>

CIVISONLINE

L'on **Augusto Pigliacelli**, consigliere regionale del Lazio e Presidente del Comitato Regionale di Controllo Contabile, ha presentato un'interrogazione urgente a risposta scritta al presidente della regione Lazio, on. Pietro Marrazzo, e all'assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i popoli, on. Filiberto Zaratti, in merito all'emergenza rifiuti prospettata dal rapporto Fise-Assoambiente.

“Chiedo, con questa mia interrogazione” - **afferma l'on. Augusto Pigliacelli** - “che le autorità regionali si apprestino ad adottare tutte quelle misure necessarie ad evitare il collasso regionale in ambito rifiuti. Il Governo regionale non può sottovalutare i dati emersi dal Rapporto sul trattamento dei rifiuti pubblicato dall'Associazione Fise-Assoambiente, dal quale emerge una situazione molto preoccupante per la nostra Regione. Il rischio esaurimento discariche c'è e potrebbe concretizzarsi in soli due anni. Non possiamo permettere che nel Lazio accada quanto avvenuto in Campania”.

“Considerato che i tempi medi previsti per il potenziamento delle capacità di smaltimento va dai quattro ai sei anni, è evidente che il Lazio si

trova già in notevole ritardo - **prosegue il Presidente del Comitato Regionale di Controllo Contabile** - Le autorità regionali devono impegnarsi nel trovare soluzioni alternative di smaltimento rifiuti in modo che sia garantito il rispetto dei principi fissati in ambito europeo”.

“Se si considera poi che il sistema della raccolta differenziata è fermo al 12% a fronte di una media nazionale del 28%, la situazione non è certamente delle più rosee” - **conclude l'on. Pigliacelli** - “Cosa hanno fatto Marrazzo e la sua Giunta in tutti questi anni? Hanno fatto la differenza? Così recitava un recente slogan pubblicitario del presidente Marrazzo...peccato che alle parole non seguano mai i fatti!”.

Leggi l'[interrogazione](#)



<http://www.civisonline.it/leggiprimopiano.aspx?ref=100>

Sanremo: lettore interviene sulla raccolta differenziata

Un nostro lettore, F.R., ci ha scritto per evidenziare le problematiche relative alla raccolta differenziata:

"Mi inserisco nella discussione sulla raccolta differenziata apparsa con più voci in questi giorni su Sanremo News, quantunque mi rendo conto dell'inutilità del dibattito poiché nel Comune di Sanremo sono sordi ad ogni richiamo sul tema e a ogni proposta di soluzione migliorativa sul territorio. Non so cosa farà la nuova giunta, ma sono pessimista (l'argomento era assente dalla campagna elettorale)

Il Sole24Ore, ancora recentemente (16 giugno scorso), ha lanciato l'allarme 'Il problema è che le discariche italiane si stanno riempiendo, e circa la metà della spazzatura italiana (il 47% dei rifiuti urbani e il 44% di quello delle attività produttive) fra un paio d'anni non troverà un luogo dove andare'. Presentando una ricerca di Assoambiente affidata all'istituto ISSI guidato da Ido Ronchi si legge: 'Ne emerge un quadro imbarazzante. Per esempio non è vero che il Nord è così efficiente: ci sono regioni come la Liguria che mandano senza vergogna tutta la loro spazzatura in discarica. Presto la Liguria potrà entrare in crisi spazzatura. Ma anche la Puglia'. Ritengo che a Sanremo la situazione, se possibile..., è ancora più grave. Di questo passo i costi, anche a carico dei cittadini, sono destinati ad aumentare con la prossima 'emergenza prevedibile' (efficace ossimoro usato da Pietro Colucci della Waste). Mandare i rifiuti in discarica costa (in termini economici e ambientali a carico del Comune e dei cittadini). Maggiore è la qualità della raccolta differenziata, minore sarà lo scarto da avviare in discarica. Nella 'differenziata' c'è dunque un ritorno economico (oltre al recupero) che potrebbe compensare il maggior costo della raccolta 'porta a porta' da effettuare ad esempio con automezzi più piccoli di quelli in uso, sussidiati, per lo svuotamento, da più grossi contenitori 'logistici' temporaneamente in sosta nelle zone prescelte, secondo il calendario settimanale. Sulle colline, dove prevalgono abitazioni unifamiliari e dove risiede gran parte della popolazione, dove gli spazi sono maggiori, la raccolta alla porta sarebbe più facile e superiore il vantaggio. Sarebbe il primo passo. Ma il Comune fa esattamente il contrario: addirittura ha tolto i cestelli e si ostina a mantenere in bella vista, raggruppamenti di pattumiere da terzo mondo a cielo aperto, così incentivando l'anarchia indifferenziata e il malcostume di chi le usa (anche provenendo dalla città) come fossero comode piazzole di rifiuti incontrollati, persino in faccia a civili abitazioni. Attendiamo pure l'emergenza a spese nostre!"

Carlo Alessi

Lunedì 22 Giugno 2009 ore 11:51

http://www.sanremonews.it/it/internal.php?news_code=91916

Italia vicina all'emergenza rifiuti: tra due anni discariche piene

Presentato a Roma il Rapporto Assoambiente su "Gli impianti per il trattamento dei rifiuti in Italia".



29/06/2009

Nei prossimi due anni le discariche distribuite sul territorio nazionale raggiungeranno i limiti autorizzati e non potranno, salvo eventuali nuove autorizzazioni o ampliamenti delle capacità esistenti, accogliere ulteriori quantità di rifiuti. La situazione emergenziale vissuta recentemente da diverse regioni del nostro Paese rischia così di allargarsi all'intero territorio nazionale se non saranno individuate e progettate tempestivamente soluzioni di smaltimento alternative. Il dato allarmante emerge dal Rapporto "Gli impianti per il trattamento dei rifiuti in Italia", presentato a Roma da Fise Assoambiente, l'Associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale.

La ricerca, curata dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile, ha interessato gli impianti di trattamento dei rifiuti presenti in Italia, evidenziando come, tra le diverse modalità di gestione, il conferimento in discarica ricopra ancora un ruolo dominante sia per i rifiuti urbani (47%), sia per quelli speciali, pericolosi e non (44%).

Considerando il ricorso continuo a questa forma di smaltimento dei rifiuti, a breve l'Italia dovrà fare i conti con l'esaurimento delle capacità residue disponibili. In assenza di necessarie soluzioni alternative in linea con i principi fissati in ambito europeo, non sarà possibile gestire a livello nazionale i rifiuti non avviabili al riciclo (circa 59,3 milioni di tonnellate nel 2007) e quelli prodotti al termine dei processi stessi del riciclo.

Un ulteriore "campanello d'allarme", illustrato dalla ricerca, riguarda i tempi amministrativi e tecnici per realizzare non solo nuove discariche (nella peggiore delle ipotesi), ma eventualmente anche sistemi a tecnologia complessa, come gli impianti di incenerimento. Sulla base delle esperienze sino a oggi registrate, la tempistica media per la progettazione

e messa in funzione di un impianto va da un minimo di quattro anni a un massimo di quasi sei. Il Paese si trova quindi già oggi in notevole ritardo per la programmazione di soluzioni alternative o di potenziamento delle attuali capacità di smaltimento.

Dal Rapporto emerge, inoltre, una forte disomogeneità nella distribuzione degli impianti di smaltimento sul territorio nazionale. La percentuale dei rifiuti, urbani e speciali, avviati all'incenerimento in Italia è pari al 12%, ben al di sotto della media riscontrata in ambito europeo (oltre 20%). La capacità di recupero energetico dei termovalorizzatori, distribuita in modo disomogeneo sul territorio nazionale (69,8% al Nord, 14,6% al Centro e 15,6% al Sud) non consente ampi margini di ulteriore sfruttamento, in particolare al Nord dove la capacità annua disponibile è utilizzata, soprattutto per i rifiuti urbani, per oltre il 90%.

Al Centro e al Sud, dove la capacità utilizzata per i rifiuti urbani scende rispettivamente al 72% e al 42%, il quantitativo di rifiuti avviati a questo trattamento è significativamente inferiore rispetto alle quantità gestite in discarica, a causa soprattutto del minor costo di conferimento.

Gli impianti di recupero dei rifiuti, infine, sono 6.404, con una capacità di trattamento autorizzata annua di 150,8 milioni di tonnellate, distribuite in modo disomogeneo in ambito nazionale. Sul settore del riciclo gravano oggi numerosi fattori che ostacolano un'ulteriore crescita. I motivi sono legati non solo alla necessità di migliorare la qualità delle raccolte differenziate e allo sviluppo tecnologico degli impianti di riciclo, ma soprattutto alle difficoltà di potenziamento degli sbocchi di mercato per le materie prime secondarie, in particolare nell'attuale momento di crisi dei mercati e di crollo delle quotazioni dei materiali.

“Per evitare future probabili situazione di emergenza”, sostiene Pietro Colucci, presidente di Fise Assoambiente, “è necessario promuovere un sistema impiantistico integrato, generazionale (almeno 20 anni), supportato da un quadro normativo stabile e omogeneo, caratteristica fondamentale per garantire i necessari investimenti. A ciò si deve aggiungere una regolazione del mercato che favorisca lo sbocco dei materiali riciclati, per evitare la sottoutilizzazione delle capacità autorizzate, il blocco dello sviluppo di processi tecnologici e il mancato raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio fissati in ambito europeo”.

Il documento

www.fise.org/cerca/cerca.php?we_objectID=73&pid=0&we_objectTID=

Fise Assoambiente

www.fise.org